

1959

12

Anno XLVIII

L'EMIGRATO ITALIANO



L'EMIGRATO ITALIANO - Rivista dei Missionari Scalabriniani -

Direttore responsabile: P. GIOV. BATTISTA SACCHETTI P.S.S.C.

Direzione e Amministrazione: ROMA - Via Calandrelli, 11
Tel. 582.741 - C. C. P. 1/22568 - ROMA

Abbonamento annuo:

Ordinario	L. 500
Sostenitore	" 1000
Seminaristi	" 300
Estero	\$ 2,00

In copertina: Natale a bordo del "Saturnia",



OLTRE 50 ANNI di Attività, di Esperienza, di Sviluppo

d i t t a

GIOVANNI TOSI

DI SILVIO EMILIO E PIETRO TOSI

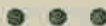
Produzione artigianale arredi sacri

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI

PORTICINE ed INTERNI TABERNACOLI di SICUREZZA

CESELLI e BRONZI D'ARTE

Tel. negozio 55-51 - PIACENZA, Via XX Settembre 52 - Telef. abitazione 40-12 57-34



Mensile

Spedizione in abbonamento postale

Gruppo III

Con approvazione ecclesiastica - iscrizione nel Tribunale di Roma n. 4149

ROMA - TIPOGRAFIA OPERAIA ROMANA - Via Emilio Morosini, 17 - Tel. 582.941 - ROMA

BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI FONDATA NEL 1896

Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano

Capitale interamente versato L. 2.000.000.000 - Riserva ordinaria L. 1.000.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio
Como - Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino
Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso
Varese - Vigevano

Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi

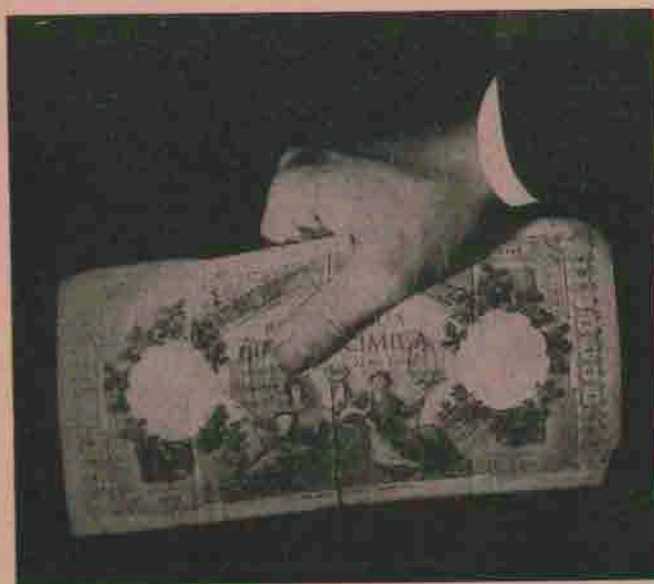
OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO, MERCI, BORSA E DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO

RILASCIO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE

BORSE DI STUDIO

" P. Carlo Porrini ,,	L. 255.100	" Sacro Cuore ,, - Unander- ra (Australia)	L. 22.500
" S. Famiglia ,, : Albina Raf- fo USA - Albina Vercel- letto USA	L. 125.000	" Santo Nome ,, - Unander- ra (Australia)	L. 35.770
" Pietro Colbacchini ,, . . .	L. 6.100	" P. Leonardo Quaglia ,, . . .	L. 1.023.000
" S. Giuseppe ,,	L. 201.000	" In memoria di Giuseppe e Giorgio Savio : Clara ed Ernest Rezendes . . .	L. 261.600
" Angela Malinari ,,	L. 150.000	" Nozze d'argento Sacer- dotali ,, (P. Corrado Mar- telozzo)	L. 1.491.360
" Don Flavio Settin ,,	L. 90.000	" In memoria di Pietro Paolo Volante ,, : Margie Carducci	L. 310.000
" S. Bambino di Praga ,, : Sig.ra Lucy Milano - USA . . .	L. 62.000	" S. Lazzaro ,, : (P. Ludo- vico Toma)	L. 170.500
<i>Somma precedente</i>	L. 187.200	Mary Zubricki : in memoria dei genitori Michele e Ma- tilde Sbuttoni	L. 620.000
<i>Somma attuale</i>	L. 249.200	Mary Zubricki : in memoria del fratello Benjamin Sbuttoni	L. 620.000
" Giovani Cattoliche - Mis- sione C. I. di Ginevra ,, . . .	L. 399.520	In memory of deceased members K. of C. 4th Degree : Fr. Curtin Coun- cil - West Haven, Conn. - U.S.A.	L. 93.000
" Giovani Cattoliche - Mis- sione C.I. di Rorschach ,, . . .	L. 305.000	<i>Somma precedente</i>	L. 62.000
" Maria Santissima Regina Mundi ,,	L. 635.400	<i>Somma attuale</i>	L. 155.000
" In memoria di Giuseppe di Matteo : Sebastiana Di Matteo, Boston - USA	L. 629.000		
" P. Bruno Barbieri ,,	L. 522.000		
" Stella Maris ,, Sorelle Lo- pez, Pergamino, Argentina . . .	L. 102.000		

Non costa 10.000 lire l'abbonamento a



**L'EMIGRATO
ITALIANO**

ma solo

500 lire!

**Rinnovate l'abbonamento
servendovi del modulo
di c/c postale.**

Solo con la vostra offerta potremo rendere più belle e numerose le pagine de **L'Emigrato Italiano!**

Abbonamento annuo:

Ordinario	L. 500
Sostenitore	1000
Seminaristi	300
Esteri	\$ 2,00

SOMMARIO

Vecchia Patria	pag. 1
Taccuino del Canada	3
RITAGLI DI VITA MISSIONARIA	
A Everett due volte emigrati	5
Le suore italiane tra i figli del minorati	8
Cooperazione missionaria	10
Benvenuti dal Sud	12
Un nuovo Centro per emigranti	16
IL RACCONTO DEL MESE :	
Il piccolo Raimondo nel presepe	17
CASA NOSTRA	18
Indice dell'annata 1959	19

Vecchia Patria

Abbiamo appreso dalla stampa che, recentemente, in Canada ad un italiano, presentatosi alla Corte per essere sottoposto all'esame di concessione della cittadinanza, fu rivolta una domanda formulata in questi termini: « Se lei, divenuto cittadino canadese, dovesse prendere le armi, come soldato, contro il suo paese d'origine, sarebbe disposto a farlo? ». Il candidato rispose che non si sarebbe mai sentito di combattere contro la terra che custodiva i suoi morti ».

La cosa fece rumore; non tanto per la risposta (molto naturale, del resto), quanto per la infelice impostazione della domanda.

Si sa che, in base alla legge canadese sulla cittadinanza, lo straniero interessato deve dimostrare (a. 5) la « sufficiente conoscenza... delle responsabilità della cittadinanza canadese » e (a. 6) « fare per iscritto la dichiarazione di rinuncia alla nazionalità straniera »; ma nessuno obbliga i membri della Corte a mettere a fuoco certe deprecabili e dolorose conseguenze di un atto, dettato, per lo più, da necessità e non da capriccio.

Siamo i primi ad augurarci che le nostre collettività italiane all'estero procedano coscientemente e gradualmente verso una giusta integrazione (oggi l'emigrazione è così condizionata) e ci preoccupiamo che la struttura particolare di alcuni gruppi ne impedisca il regolare processo.

È proprio, a dirlo qui, quello che sembra avvenire in Canada. Il congegno speciale della legge sull'immigrazione in quel Paese facilita la chiamata dei parenti, sicché i nuovi arrivati, nipoti, cugini, fratelli minori, immessi nella cerchia gelosa della famiglia, retta coi criteri tradizionali tipici del nostro meridione (da dove provengono in gran numero gli emigranti) finisce per determinare una vita di quartiere per non dire di « clan ». Questi nostri italiani si spalleggiano tra di loro, si procurano impieghi e, strettamente uniti, affrontano la grande avventura della vita nuova.

Una simile solidarietà, talvolta commovente, è senza dubbio, sotto molti punti di vista, un bene: crea una premessa indispensabile al trapianto umano e forma, se permeata di spirito cristiano, una atmosfera propizia ad un proficuo lavoro missionario. Ma c'è il pericolo che, oltre a rendere difficile la venuta in Canada di altri aspiranti non imparentati, impedisca ai già residenti l'ingresso nel circuito vitale della nazione e li trattenga dall'amalgamarsi con i nativi, riducendo così le buone occasioni (le « cianse », come dicono loro, che sono i primi a rendersene conto) offerte a tutti dall'immenso Paese.

Il Governo Canadese ha cercato recentemente di sbloccare questa situazione imponendo un arresto all'emigrazione per richiamo. Ma il provvedimento non ha avuto seguito per la reazione di parte dell'opinione pubblica, come accenniamo in altre pagine di questo numero. Sarebbe riuscito solo se invece di presentarsi come un progetto discriminatorio di restrizioni, avesse allargate le maglie del reclutamento immigratorio, affiancando alla formula del richiamo familiare quella della richiesta governativa di categorie speciali di lavoratori.

Detto questo, ammesso cioè che è desiderabile una maggiore apertura da parte dei nostri emigrati e dato atto al governo canadese di aver individuato la causa principale del disagio, dobbiamo richiamare il principio che questa auspicabile integrazione non va forzata; non deve esser rude la mano che prepara il ricambio dei pensieri e degli affetti, ma avvicinarsi con rispetto e operare con pazienza. Non si può pretendere di mutare i sentimenti di un uomo con la prestazione di un giuramento civile o il rilascio di un certificato di cittadinanza. Un'adattamento precoce causa frequentemente l'instabilità, l'abbandono della pratica religiosa, l'abbassamento del livello culturale ed altre conseguenze che non sono buone nè per gli immigrati nè per la comunità che li accoglie.

E quanto alla vecchia patria, perchè seppellirne il ricordo? All'uomo che va a nozze si potrà chiedere che ami la sua sposa e sia pronto a dar la vita per essa; non già che dimentichi o odì il padre e la madre. Sarebbe troppo. E se non lo esige il Signore, non può pretenderlo il magistrato.

P. G. B. SACCHETTI

Ai Superiori Maggiori della Congregazione Scalabriniana, a tutti i Missionari che lavorano nel mondo, ai Religiosi, aspiranti e alle loro famiglie, a tutti i fedeli e affezionati lettori

“L'EMIGRATO ITALIANO”

augura

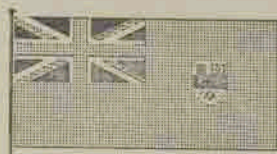
Buon Natale



Emblema Nazionale
Foglia d'Acevo



Stemma del Canada



Stendardo del Canada

Taccuino del Canada

Giosè Rimanelli de « Il Giornale d'Italia » ha pubblicato un articolo in cui esamina la situazione degli italiani in Canada.

In Canada, osserva l'A., vivono molti italiani, circa mezzo milione: essi sono sparsi un pò dappertutto, sebbene le maggiori concentrazioni siano quelle di Montreal e di Toronto. Comunque la « quota » attuale consente un flusso emigratorio che non superi i venticinque-trentamila l'anno. Le ragioni per cui questa quota viene mantenuta costante, almeno dal 1951 in poi, sono molte, ma una — la più importante — è suggerita ed imposta da quegli anglo-canadesi che non desiderano alterare la fisionomia etnica del Paese in favore dei latini: per questo la quota italiana è sensibilmente inferiore a quella concessa agli anglosassoni. Lo scorso anno, tuttavia, giunsero in Canada 28.564 italiani e poco più di 26 mila inglesi. Si gridò allo scandalo, si stigmatizzò la tanto temuta latinizzazione del Canada che è, se pur libero e autonomo, un Paese del Commonwealth. Ci si era dimenticati che nell'anno precedente, nel 1957, in Canada erano sbarcati 112 mila inglesi e soltanto 29 mila italiani. In ogni modo per ciò che successe nel 1958 si era creato uno stato d'animo particolare che poi si materializzò in un famoso Order in Council, teso a mettere un argine all'immigrazione e quindi

- Il Saskatchewan, una delle 10 provincie del Canada, è, per estensione, due volte circa l'Italia.
- I laghi e i fiumi occupano oltre il 6% della superficie del Canada. Il fiume più lungo è il Mackenzie (4242 km); dei laghi, il Gran Lago dell'Orso (31.080 kmq.) è il maggiore.
- Quattro giorni e cinque notti di treno per traversare il paese.
- Dopo i gruppi inglese e francese, quelli di origine tedesca, ucraina, scandinava, olandese e polacca sono i più numerosi.
- Montreal (1.340.000 ab.), è la seconda città del mondo di lingua francese.
- Il Canada ha completa autonomia e indipendenza. Un canadese su cinque circa vive dell'agricoltura, uno su tre vive in città di oltre 100.000 abitanti.
- Il Canada produce più nichel, platino e amianto di ogni altro paese ed è fra i maggiori produttori di oro, alluminio, zinco, piombo, rame, radio e uranio.
- Il 60% circa delle famiglie canadesi possiede la casa; il 92% la radio; il 42% l'automobile; il 73% il telefono.
- Principali confessioni religiose: Cattolica, Chiesa Unita, Chiesa d'Inghilterra, Presbiteriana, Battista e Luterana.
- Indiani e eschimesi costituiscono solo l'1% del popolo canadese.
- Il Canada è tra i maggiori paesi commerciali del mondo. Esportazioni principali: grano e farina, carta da giornale, legname, pasta di legno, nichel, pesce, alluminio, bestiame, carne, macchine agricole, rame. Importazioni principali: tessuti, macchine, petrolio, auto e ricambi, carbone, ferro ed acciaio.
- Il monte Logan (6050 m.), nello Yukon, è la montagna più alta.

diminuire il flusso della nostra. Si opposero le minoranze, e si oppose il clero cattolico, difensore dell'unità della famiglia, e così l'Order venne precipitosamente ritirato.

In Canada, oltre ai cattolici che rappresentano circa il 43 % della popolazione, vi sono protestanti anglicani, metodisti, calvinisti, mormoni e la setta russa dei Doukhobors (una dottrina pacifista che si fa risalire allo scrittore Lev Tolstoj). Il Canada è un mosaico di religioni, e tutte godono di libertà giuridica.

Ricordo di Mons. Ridolfi

Le comunità italiane del Canada si sono strette intorno a una singolare figura di sacerdote conosciuto come il « Cappellano degli emigranti », il friulano Mons. Luigi Ridolfi, il quale si è recato negli Stati Uniti d'America e nel Canada per l'ultimo viaggio per salutare, e questa volta per sempre, le miriadi di amici italiani per i quali, da decenni, è stato un « ponte » con la Patria d'origine e ai quali, di volta in volta, ha portato i saluti e i ricordi delle rispettive famiglie.

Nato a Trasaghis 77 anni or sono e ordinato sacerdote a Udine il 24 settembre del 1905, era destinato come parroco a Casanova di Tolmezzo, in Carnia, ma veniva incaricato, nel 1919, di una missione in Palestina e quel momento si iniziava per Don Ridolfi il periodo avventuroso dei viaggi. Nel 1920 incominciavano a partire per il Belgio i primi minatori friulani e al sacerdote, appena ritornato dalla Palestina, venne dato l'incarico di accompagnare i primi contingenti di lavoratori attraverso l'Austria e la Germania; i viaggi si ripeterono regolarmente e le stesse famiglie degli emigrati si rivolsero al dinamico sacerdote pregandolo di recare ai loro cari, con i ricordi di famiglia, e l'assistenza religiosa.

Nel 1924, per la prima volta, si recava nel Canada e negli Stati Uniti e da allora ha continuato la spola con le due Americhe visitando periodicamente tutti i centri di emigrati italiani nel Venezuela, nel Panama, a Cuba, in Argentina. E' stato cappellano di bordo del « Saturnia » e del « Vulcania » e dal 1940 al 1946 ha svolto l'incarico missionario a Basilea. Nel 1949 è stato nominato cappellano di bordo dell'« Atlantica » e quindi dell'« Homeric » della Home Lines, incarico che ha svolto fino allo scorso anno.

(Da « Italiani nel mondo... »)

Da parte sua Arturo Scotti, il Direttore, recentemente mancato ai vivi, del « Corriere Canadese » rispondeva alle critiche mosse agli immigrati italiani, secondo le quali essi sarebbero molto lenti ad apprendere la lingua del paese e ad integrarsi nelle comunità locali.

Quanto alla lingua egli ricorda l'età degli immigrati e il duro orario lavorativo che li fa giungere alla sera stanchi e non adatti a seguire le lezioni delle scuole serali. Ed aggiunge: « A testimoniare la « buona volontà » degli italiani di integrarsi non soltanto con la laboriosità e col rispetto delle leggi, ma anche parlando la lingua, basti l'ingenua e quasi commovente formazione di quel curioso gergo italo-canadese a base di « carri » (auto), di « buchi » (libri), di « cecche » (assegni), di « giobbe » (lavori), di « costumi » (clienti), di « bordanti » (pensionati)... e la lista potrebbe continuare per pagine e pagine ».

Quanto alla difficoltà di rompere i confini delle « Italie paesane », egli si indirizza alle autorità canadesi preposte all'immigrazione, con queste parole: « L'avete voluta voi, si potrebbe dir loro, un'immigrazione italiana del tutto speciale, fatta di atti di richiamo e di parentele, di lunghissime attese e di esclusioni, che scoraggiano l'audace emigrante del periodo pionieristico, il quale si buttava in acqua senza saper nuotare e, solo e deciso a farsi una posizione, se la faceva ». Il regolamento immigratorio con atto di richiamo par fatto apposta per cementare nel loro interno le varie comunità etniche. D'altra parte, si è dimostrato che malgrado le nuove leggi, gli italiani arrivati senza parenti ad attenderli, si sistemano più presto e meglio degli « sponsored » (sempre naturalmente che non si tratti di intellettuali o sedicenti tali).

Ma detto tutto ciò, perchè il nostro elementare senso di giustizia si rivolta contro giudizi frettolosi e poco meditati, non ci siamo dimenticati mai — egli continua — e mai ci stancheremo di predicare ai nuovi arrivati d'integrarsi in questa nuova patria e per prima cosa d'imparare la lingua, gli usi e i costumi del Paese ».

g. b. s.



A Everett due volte emigrati

di P. Giuseppe Spigolon

Dalla metropoli al suburbio

L'emigrazione italiana negli Stati Uniti ha preso un suo colore tutto particolare dato l'ingente numero di emigranti e le piccole cittadelle che si formarono nelle grandi metropoli. È in questi centri che noi sentiamo la nostra lingua lungo le strade, è qui che possiamo trovare i prodotti tipici italiani e dove, nelle torride sere d'estate, si sente la fanfara italiana, si vedono le tipiche bancarelle di sapore nostrano, si fa festa insomma come a Salerno o a Sciacca o a Siracusa.

A noi parrà strano tutto questo colore di sagra, ma si deve molto a queste feste, a questi Santi festeggiati, se molti dei nostri primi emigrati si sono tenuti lontani dai protestanti e attaccati alla religione cattolica.

L'emigrante appena sbarcato ha voluto subito un pane e un soldo anche a costo di sacrifici. Per questo si è adattato a tutto: ai mestieri più umili, alle situazioni più impensate. Hanno così occupate le parti più vecchie delle città dove l'affitto era meno costoso e dove si era più liberi di fare a modo proprio. Non ci badavano troppo: molti di loro venivano da zone molto povere e lì, anche se vecchio, tutto sembrava un piccolo lusso. A Boston, per

esempio, tutto il settore nord della città è occupato da Italiani: è veramente una «piccola Italia». Limitandoci alla zona riguardante il punto di nostro interesse, diremo che ben presto i pescatori, i ciechi, i piccoli commercianti di Boston, vistisi con un piccolo gruzzolo di denaro e una

famiglia più numerosa, decisero di portarsi in zone di più sole per i bambini e di maggior comodo per loro. Fu così che molti si portarono al suburbio, Migliaia di Bostoniesi si trasferirono a Everett formando anche là una piccola colonia italiana. E lì dove cinquant'anni fa c'erano solo pochi pascoli e bosco, ora troviamo una bella cittadina di circa 45.000 abitanti di cui almeno 15.000 italiani o figli di italiani.

Vogliamo un prete

I nostri Missionari si erano stabiliti nei centri più importanti popolati da Italiani, era difficile però seguire anche questi gruppi che si spostavano verso la campagna. C'era ancora, sì, l'attaccamento alla chiesa che prima frequentavano, ma i vecchi non vi potevano ritornare, i giovani trovavano più facile andare alla chiesa vicina e molti, dimenticando i loro doveri, abbandonavano ogni pratica. Fu così che alcuni capi-famiglia della comunità italiana di Everett si recarono alla chiesa italiana del Sacro Cuore di Gesù in Boston e dissero ai loro antichi sacerdoti: «A Everett siamo in molti e vogliamo un prete anche per noi». Dapprima fu inviato un missionario per la festa domenicale, ma ben presto, visto il numero dei fedeli sempre in aumento, P. Buggini vi prese stabile dimora. Fu comperato un vecchio teatro, si affittò un paio di stanze... così nel 1928 cominciava a funzionare la chiesa di Sant'Antonio di Everett. Tutti ricordano la commozione di quei fedeli: l'altare era sul palcoscenico, il piano della chiesa era ancora inclinato, le sedie erano le vecchie poltrone sdruccite del teatro, tutto quello che c'era era stato racimolato dalle diverse famiglie... ma era solo un inizio.

Ben presto alla chiesa di Sant'Antonio in Everett furono necessari ben due sacerdoti: con opera veramente apostolica quei padri prepararono la messe che oggi può essere colta. Istillarono in ognuno dei parrocchiani un senso di solidarietà e confidenza: organizzarono piccole associazioni fra i giovani e prendendo gli anziani dalla parte dei loro affetti patriottici e... folkloristici, li avvicinarono alla chiesa.

Dopo vent'anni, quando il vecchio teatro cambiato in chiesa aveva fatto il suo servizio, ecco i sacerdoti più giovani, ricchi di intraprendenza e di energie, organizzare la comunità, mobilitare i volenterosi, chiedere contributi. Ben presto P. Corrado Martellozzo poté incominciare una chiesa che è veramente un gioiello e un motivo di orgoglio per tutti.

Ben difficilmente P. Martellozzo potrà essere dimenticato: egli seppe trascinare anche i più restii, fra mille difficoltà di carattere economico e di procedura, realizzando un fabbricato di giuste proporzioni, ricco dei più bei marmi d'Italia e ornato a stucco. Con il realizzatore di tale progetto, al momento della dedicazione, piansero molti di coloro che avevano assistito alla prima messa parrocchiale sul cedevole pavimento del vecchio teatro. A Everett c'era dunque una bellissima chiesa, frutto di risparmi, di lunga attesa, di indefesso lavoro di tutti gli italiani della colonia.

Molti si sarebbero accontentati di questo. Ma la parrocchia si sviluppa: ci sono tante altre attività che vogliono tener vicini i fedeli, istruirli più profondamente non

Pioggia d'oro da "Saturno,,

È la storia della fortuna toccata agli abitanti di un grappolo di case che si chiama S. Marco d'Urri

«Sarà un'americanata» dissero i tranquilli abitanti di S. Marco d'Urri, una modesta borgata ligure, quando in paese si era sparsa la voce di una singolare disposizione testamentaria, che li avrebbe resi tutti milionari.

L'eredità, improvvisamente piocuta sui 280 abitanti di questa frazione del comune di Neirone, in quel di Chiavari, è infatti venuta da oltre oceano, e per sapere qualcosa del generoso donatore bisogna affidarsi ai ricordi incerti di quattro vecchietti ottuagenari.

Lo zio d'America era questa volta impersonato da un emigrante compaesano, Leopoldo Saturno che, fatta fortuna in terra d'oltreoceano, si era ricordato morendo del luogo natale lasciando al paese una eredità di 230 milioni.

L'idea è stata dei due figli di Leopoldo, i quali hanno voluto ricordare il padre con questo omaggio di milioni a quel grappolo di povere case da dove egli partì, un'ottantina di anni fa, e dove allora, si mangiava il pane col caffelatte solo la mattina di Natale.

Il Saturno era partito da San Marco at-

torno al 1880, andando a cercare fortuna, come molti altri connazionali, nelle lontane Americhe.

Agricoltore, si diede dapprima all'antica professione a Reno, nel Nevada, con una paga giornaliera di un dollaro.

In breve riuscì ad avere un "ranch,, tutto suo. Fu allora che scrisse una lettera alla fidanzata, la «Grisa» come era stata soprannominata, che, fiduciosa, l'attendeva in patria, perchè lo raggiungesse.

I ricordi dei vegliardi del paese si fanno a questo punto ancora più annebbiati e contraddittori. Una cosa è comunque certa, che il "ranch,, fu per il Saturno solo il punto di partenza per quella colossale sostanza che riuscì ad accumulare.

Le supposizioni della popolazione, che dovrebbero completare l'incerta storia non sono molto benevole nei riguardi del compaesano, la cui generosità si farebbe derivare da un moto di pentimento in punto di morte.

Avendo prestato soldi a povera gente con un alto tasso, dicono, ha voluto alla fine restituirli ancora alla povera gente.

religione; ma specialmente i giovani reclamano una istruzione più religiosa, cosa mancante affatto nelle scuole pubbliche di tendenza protestante. Ed ecco, dopo la chiesa, la scuola.

A P. Pietro Bortolazzo toccò di portare a termine la scuola parrocchiale: sedici aule scolastiche, un ampio salone che serve da palestra e da auditorio, sistemi di riscaldamento ed aereazione dei più moderni.

Ora si direbbe che è tutto fatto, ma c'è già chi pensa a qualcosa d'altro: il convento per le Suore, una abitazione un po' più confortevole per i Padri ed altri bei progetti.

Lavoro organizzativo

Se grandi mete si sono raggiunte ad Everett nel campo costruttivo, non bisogna sottovalutare il grande lavoro organizzativo che fu compiuto al medesimo

Quel che di certo ora c'era, era l'eredità.

I conti eran presto fatti, ad ognuno sarebbe toccata la bella cifra di 800 mila lire. Per questa gente lavoratrice e risparmiatrice, ma tradizionalmente chiusa, che conosce il valore del denaro, costretta com'è a sudarlo fra gli unici frondosi castagni, un senso di diffidenza era suggerito anche dalla parola «azioni». Non si sarebbe infatti trattato di biglietti da diecimila, ma di un certificato azionario, che li rendeva comproprietari di una banca.

Che si trattasse di un credito sicuro, era sufficiente garanzia il solo nome: Banca di America e d'Italia. Ma ciò sembrava cosa più grande di loro. Per questo, il giorno stabilito, quando dopo la Messa delle 7,30 il parroco fece portare in chiesa il lungo bancone della sagrestia per procedere alla suddivisione del patrimonio, la popolazione, scontata ormai la sorpresa della notizia, era soprattutto mossa dalla curiosità di vedere come fossero fatti questi nuovi «soldi». Uno ad uno i 280 abitanti bimbi, compresi, sfilavano dinanzi al banco ponendo la loro firma su di una ricevuta, per ritirare le 25 azioni che oltretutto fruttano 50 mila lire annue.

Tutti le hanno guardate a lungo e scuotendo la testa si confidavano tra loro: «E' proprio una americanata».

ROSARIO ROTOLO.



I costumi italiani che sopravvivono in America: ecco una famiglia italiana in USA che continua a far benedire le primizie come faceva nella fertile piana di Salerno.

tempo specialmente nel campo della gioventù. Credo sia uno spettacolo ben difficile a trovarsi in tante delle nostre vecchie parrocchie del New England: la maggior parte dei giovani giunge sparsa in chiesa e preferisce spesso le parrocchie senza denominazione di nazionalità... alla Messa dei giovani si possono vedere qui 600 teen-agers (giovani fra i 13 e 19 anni) tutti presenti ad una messa, mentre nella chiesa inferiore si possono contare circa 750 bambini ogni domenica. Alcune statistiche potrebbero darsi anche un quadro più completo, ma ci si può limitare ad asserire che la Chiesa di Sant'Antonio di Everett ha ben 10 associazioni solo per la gioventù; sono organizzati gli sport più vari dal Softball alla Pallacanestro, vincitori più volte di coppe nella diocesi e finalisti anche in competizioni fra gli stati dell'Est.

Anche questo lavoro, ha contribuito a ridurre al minimo la delinquenza giovanile, ha portato ad una frequenza più assidua ai Sacramenti e a una maggiore pratica di vita cristiana.

P. GIUSEPPE SPIGOLON.



Mons. Himmer, Vescovo di Tournai, riceve i fiori da una bambina Italiana

Le suore italiane tra i figli dei minatori

Il giorno 18 ottobre la Parrocchia della Missione Italiana S. Antonio di Quaregnon, nell'Hainaut (Belgio), ha festeggiato in forma solenne e commovente l'arrivo di quattro religiose Francescane Italiane provenienti dall'Istituto S. Onofrio di Rimini. Le Religiose sono state accompagnate dalla Vicaria Generale e da una ex Consigliera generale.

L'ingresso delle quattro Religiose nella Missione Cattolica Italiana è stato un vero trionfo.

Alle ore 15 di domenica 18 nov. le R.R. Suore sono state a visitare la casa che doveva divenire loro dimora. Ad attenderle c'erano tanti Italiani e Belgi i quali hanno fatto loro un'accoglienza veramente fraterna ed hanno cantato l'Inno nazionale: Fratelli d'Italia. Di qui, accompagnate da un numeroso seguito, si sono recate nella piazzetta della Chiesa Parrocchiale di Wasmuel dove insieme a numerose personalità religiose e civili hanno atteso S.E. il Vescovo di Tournai, M. Himmer, invitato a presiedere la festa. Alle ore 15,30

è giunto Mons. Vescovo e, dopo gli omaggi che le Autorità, il Comitato, le R.R. Suore e le persone, ivi convenute, hanno espresso a S. Ecc., si è formato un corteo che con la partecipazione de la « Garde Saint Ferdinand de Jemappes » ha accompagnato il Vescovo fino alla casa delle Religiose. Mons. Himmer ha proceduto alla benedizione dei locali, mentre la Corale S. Pio X del Centro cantava l'Ave Maria polifonica, indi il Corteo si è ricomposto in direzione della Missione Italiana a Quaregnon. Nella nuova Cappella della Missione, Mons. Himmer ha celebrato la S. Messa e, con un breve discorso, fatto in lingua italiana, si è congratulato con vero piacere di quanto ha realizzato la Missione e ha definito la venuta delle Suore Italiane in Belgio un piccolo miracolo. La Corale S. Pio X del Centro, diretta dal Rev.do Padre Ottorino Andreatta, con la sua abituale ed artistica impeccabilità ha alternato i mottetti durante la S. Messa.

Dopo la lettura del Vangelo, Mons. Vescovo con una particolare cerimonia ha benedetto i Vangeli ed Egli stesso li ha distribuiti ai capifamiglia, preparati alla consegna con diverse riunioni, dicendo: « Prendete questo Vangelo, parola eterna di Dio, portatelo in seno alle vostre famiglie, per conoscere la verità, per imparare la via che vi condurrà alla vita. Nel nome del Padre e del Figliolo e dello Spirito Santo ». Alla fine della S. Messa, il Rev.do Padre Michelato, Provinciale dei R.R. Padri Scalabriniani, ha letto ad alta voce il tele-

gramma giunto dalla città del Vaticano, così formulato:

Lieta circostanza, venuta codesta Missione Suore Terz. Francescano, Augusto Pontefice auspica loro abbondanti divine grazie fervida fruttuosa attività di bene mentre paternamente le benedice insieme Missionari Benefattori fedeli — Cardinal Tardini Segretario di Stato.

Nella sala della Missione, affigata alla Cappella, Padre Cavaliere per primo ha manifestato la sua gratitudine a Mons. Vescovo e a tutti quelli che hanno seguito la cerimonia della Giornata Missionaria; ha espresso poi tutta la sua riconoscenza al Comitato Italo-Belga, perchè si è preso tanto a cuore l'opera aiutandolo in modo insperato a realizzare un progetto che accarezzava da lungo tempo.

L'Avvocato, Presidente dell'Associazione, M. Yves Aubry, dopo essersi congratulato con tutti i benefattori Italiani e Belgi per la provvidenziale realizzazione dell'opera, ha rivolto in lingua italiana alle Religiose commoventi parole d'incoraggiamento.

Poi ha preso la parola il Sig. Van Robbelschroij, Presidente del Comitato dei benefattori, rivolgendo anch'egli un particolare ringraziamento al Vescovo della Diocesi per l'affettuosa benevolenza dimostrata alla Comunità italiana, la quale servirà certamente ad incoraggiare tutto il Comitato.

E dopo aver rilevato che la festività coincide con la grande giornata mondiale delle Missioni, ha ringraziato tutti coloro che hanno collaborato per la realizzazione del progetto e ha espresso il suo ottimismo per tutto il bene che le Religiose faranno. Il Sig. Ettore Bernardinello, Presidente Uomini di A.C., con un caloroso discorso ha saputo interpretare ed esprimere i sentimenti di riconoscenza delle famiglie italiane per la grazia di aver in mezzo a loro quattro Suore italiane.

Infine prese la parola Mons. Vescovo, felicitandosi con il Rev. do Padre Cavaliere per le belle realizzazioni e ringraziando il Comitato per la valida cooperazione e per l'amicizia del popolo Italo-Belga.

Questa bella giornata si è chiusa con una serata ricreativa presentata da M. Maurice Flammeccourt con l'orchestra «Amedeo», italo-belga, i cantori Gino Balestri e Antonio Solagna, la pianista Desmons e con le artistiche danze polacche delle simpatiche giovani di Hautrage.

Auguriamo di cuore che le Religiose italiane attese da tanto tempo nella Missione Cattolica Italiana di S. Antonio a Quaregnon, portino frutti di apostolato in mezzo agli italiani emigrati in Belgio.

SUOR GIACINTA.

(delle Terziarie Francescane di S. Onofrio in Rimini)

Mons. Himmer, s'intrattiene con le suore italiane





I cattolici che attendono il soccorso missionario si richiamano all'unione degli sforzi nell'apostolato.

Cooperazione Missionaria

La cooperazione fra Nord e Sud America

Ventuno vescovi del Canada, degli Stati Uniti e dell'America Latina hanno concluso a Washington un « convegno episcopale interamericano » che potrebbe appalesarsi un evento di portata storica nella elaborazione di mezzi più consoni di cooperazione panamericana.

Il problema al quale i ventuno vescovi americani — la cui giurisdizione si estende su 220 milioni di cattolici — hanno fatto fronte efficacemente, si riassume in due frasi di uno studio pubblicato dalla « National Catholic Welfare Conference » sull'America Latina. « L'America Latina — afferma lo studio — sta attraversando un profondo mutamento della sua società prevalentemente agricola sotto la pressione della rivoluzione

industriale, dell'eccezionale espansione demografica e dell'inflazione.

Tutto ciò avviene per di più quando l'America Latina non dispone un sufficiente numero di « ambasciatori di Cristo ».

Il convegno episcopale, che era presieduto dal cardinale Richard Cushing, Arcivescovo di Boston, si è quindi preoccupato soprattutto di tre problemi: il bisogno di un sufficiente numero di sacerdoti e di attivisti religiosi laici; l'assistenza religiosa agli studenti sudamericani che frequentano le università del Nord America, ed un aumento dei vari aiuti alle aree sudamericane sottosviluppate che maggiormente soffrono per il mutamento in corso nella società dell'emisfero meridionale.

In un messaggio al Cardinale Cushing papa Giovanni XXIII ha assicurato che il convegno di Washington costituiva sorgente di profonda soddisfazione e di grande speranza. Il Pontefice ha comunicato ai vescovi americani la sua fiducia che dal convegno sarebbero scaturite conclusioni utili e pratiche, che le loro raccomandazioni avrebbero ottenuto la sanzione di tutti i vescovi rappresentati dalle tre delegazioni e che esse si sarebbero così tradotte in azione generosa e proficua; il Sommo Pontefice ha anche ricordato il crescente interesse della Santa Sede per uno sviluppo sempre più vigoroso delle forze spirituali della Chiesa sudamericana.

Ai lavori hanno partecipato S. E. Mons. Antonio Samoré, Segretario per gli affari ecclesiastici straordinari, Mons. Egidio Vagnozzi, Delegato Apostolico negli Stati Uniti e S. E. Mons. Sebastiano Baggio, Delegato Apostolico nel Canada.

Una speciale delegazione del consiglio episcopale latino-americano riunito a Bogotá, in Colombia, ha illustrato i più urgenti problemi che assillano i cattolici nelle venti repubbliche a sud di Rio Grande. Tali problemi sono: il bisogno di assistenza religiosa a una popolazione in rapida espansione, la minaccia del comunismo ed, infine, la necessità di mantenere lo spirito cristiano tra le giovani generazioni attratte dalla tecnologia e dall'industrialismo.

La delegazione sudamericana era guidata dall'arcivescovo di Città del Messico mons. Miguel Dario Miranda y Gomez. Di essa

facevano inoltre parte il vescovo di Talca (Cile) S. E. Mons. Manuel Larrain Errázuriz, l'Ausiliare di Rio de Janeiro, S. E. Mons. Helder Pessoa Camara, l'Arcivescovo di Tucuman (Argentina) S. E. Mons. Juan Carlos Aramburu, il vescovo di Barra Do Pirai (Brasile) S. E. Mons. Agnelo Rossi, l'Arcivescovo di Medellín (Colombia) S. E. Mons. Tulio Botero Salazar.

Il convegno è stato tenuto nella sala multilingue della «Georgetown University», attrezzata come l'assemblea delle Nazioni Unite, per consentire ai partecipanti l'ascolto nelle lingue: inglese, francese, spagnolo e portoghese.

(ANSA)

Notizie in breve

Nella parrocchia di Vila Feliz (Paraná-Brasile) retta da P. Francesco Corso, hanno avuto luogo le Sante Missioni. Vi sono state 9.500 comunioni, circa ottanta Prime Comunioni di adulti, due conversioni di Giapponesi buddisti, 4 battesimi di adulti, 84 regolarizzazioni religiose matrimoniali.

Nella nuova parrocchia scalabriniana di Fitzroy (Melbourne-Victoria-Australia) affidata ai PP. Aldo Lorigiola e Silvano Bertapelle, vi sono circa 2.000 italiani, 1.500 australiani, 1.000 tra maltesi, ungheresi, polacchi, tedeschi.

A Natale sarà pronta la bella chiesa di S. Pasquale Baylon in Willodale, nell'arcidiocesi di Toronto (Ontario-Canada), affidata ai PP. Lo Savio Vincenzo e Raffaele Villella.

Sappiamo di far piacere ai nostri Missionari notificando loro la nomina di 9 nuovi Monsignori tra il Clero piacentino: Mons. Adeliso Massari, Prevosto di S. Brigida in Piacenza; Mons. Antonino Rizzi, Prevosto di S. Anna in Piacenza; Mons. Adriano Dozza, Prevosto di S. Paolo in Piacenza; Mons. Luigi Rebecchi, Rettore del Seminario di Bedonia; Mons. Giuseppe Squeri, Direttore Spirituale in detto Seminario; Mons. Umberto Daturi, Arciprete di Castelsangiovanni; Mons. Ersilio Tonini, Arciprete di Salsomaggiore; Mons. Luigi Ferrari, Segretario di S. E. Mons. Ersilio Menzani; Mons. Carlo Poggi, Segretario di S. E. Mons. Arcivescovo Coadiutore.

Ai neo-Monsignori le felicitazioni de «L'Emigrato Italiano».

Vita di associazione a New York

Con la benedizione e l'incoraggiamento di S. E. Giuseppe M. Pernicone, Vescovo ausiliare di New York, cinquanta giovani di Azione Cattolica, emigrate dall'Italia, hanno tenuto il loro convegno annuale a Staten Island, presso l'Accademia di S. Dorotea. Furono accolte con cordialissima ospitalità dalla Rev. da Madre Superiora Virginia Bento, R.S.D., e dalla comunità delle suore. Le giovani provenivano da tre sedi: Nostra Signora di Pompei, Carmine and Bleeker Streets, Manhattan; Nostra Signora del Monte Carmelo, 627 E. 187th Street; Nostra Signora della Pace, 522 Carroll Street, Brooklyn. Celebrò la S. Messa il Rev. P. Giulio Tassarolo, Scalabriniano, del Seminario di S. Carlo, Staten Island, N.Y., che al vangelo illustrò il significato dell'Azione Cattolica nella luce della festa di Cristo Re, e nel pomeriggio parlò sulla natura storica, tecnica e organizzativa dell'Azione Cattolica. Oratore ufficiale per l'occasione fu il Dott. Paolo Galileo Pisano, della Compagnia Italiana di Navigazione in New York, specialista in diritto internazionale. Il dott. Pisano delineò il campo d'apostolato delle giovani emigrate sia riguardo agli emigranti italiani che nei confronti del nuovo ambiente in cui si sono venute a trovare.

Prima della benedizione solenne fu letto l'atto di Consacrazione a Cristo Re dell'Associazione della Gioventù femminile d'Azione Cattolica.

Era pure presente il Rev. P. Giuseppe Cogo, Scalabriniano, Assistente nella Chiesa di N. S. di Pompei, Manhattan.

Il Dott. Pisano è presentemente presidente dell'ASPI, l'Associazione Studenti e Professionisti italo-americani la quale riunisce i giovani che emigrano dall'Italia per motivi di studio o di specializzazione negli Stati Uniti. Della stessa Associazione la Signa Francesca Impellizzeri, insegnante di Scuola Media, è Vice-presidente, la Signa Maria Castellan, dell'«Italian Line», segretaria, la Signa Tea Bergamini, delle «New York Catholic Charities», tesoriera. Il P. Giulio Tassarolo, Professore di Teologia Morale e Diritto Canonico nel Seminario Scalabriniano di S. Carlo, Staten Island (N. Y.), ne è l'assistente.

Benvenuti dal Sud

di Massimo Caputo

Massimo Caputo de "Il Corriere della Sera", ci racconta come in Germania i datori di lavoro abbiano proceduto ad una sempre migliore valutazione della capacità dei nostri lavoratori.



Dovunque i nostri inconfondibili emigranti del Sud si dimostrano ottimi lavoratori. Certe volte, si potrebbe dire, fin troppo: anche a scapito dei valori dello spirito.

In Germania l'alta congiuntura ha creato il problema del difetto di mano d'opera. Nonostante i molti milioni di profughi riparati nella Repubblica federale dalle regioni orientali, oggi come oggi sono scoperti trecentomila posti di lavoro e l'Italia è in Europa pressochè l'unica riserva di mano d'opera alla quale si possa attingere. Di questo argomento si sono occupati a lungo nei giorni scorsi, e con ottimi risultati, il ministro tedesco del Lavoro e l'on. Carmine De Martino, sottosegretario agli Affari esteri.

Negli anni scorsi gli italiani erano in Germania per lo più impiegati nei lavori agricoli stagionali. Poi si cominciò ad assumerli nelle industrie e ora i lavoratori italiani nelle aziende industriali tedesche sono, tra i pochi già prima qui residenti e i molti nuovi immigrati, circa cinquantamila, cioè diciassettemila più dell'anno scorso. L'anno venturo saranno assai più numerosi, tra i settanta e gli ottantamila; qualcuno, a ragion veduta, mi ha detto addirittura centomila.

La maggior parte sono impiegati nella edilizia. I rimanenti sono variamente distribuiti nelle industrie elettriche, metalurgiche, minerarie, tessili. In quest'ultima lavorarono, l'anno prima, anche donne.

Oltre al centro di assunzione, esistente a Verona, si pensa di istituirne un altro, come mi diceva oggi l'on. De Martino, nell'Italia meridionale. Di questa nuova

La nuova parrocchia Scalabriniana di "Vera Croce", a Buenos Aires (Argentina)

Nella massima semplicità si è svolta domenica 8 novembre, presso la nuova sede scalabriniana dell'Av. Almirante Brown 568 (Boca), l'inaugurazione della nuova parrocchia della Vera Croce e della Madonna degli Emigranti. La benedizione della cappella fu impartita dal Cardinale Caggiano, che vi celebrò la 1ª Messa e vi insediò come parroco il missionario scalabriniano P. Giuseppe Guadagnini.

Fra i presenti si notarono il Rev. mo P. Del Bello, i parroci vicini, una rappresentanza dell'Ospedale Algeirich, gli esploratori di Don Bosco ed una folla straripante di parrocchiani.

Avremo modo in seguito di segnalare più dettagliatamente lo sviluppo di questo nuovo nucleo religioso e sociale, che è destinato ad avere tanta importanza non solo per i fedeli di Casa Amarilla, ma per la collettività italiana, per i Centri Cattolici e per ogni emigrante che giunga al porto di Buenos Aires.

forma di collaborazione italo-germanica, entrambe le parti sono arcisoddisfatte e con ragione.

A parte i vantaggi materiali per l'uno o per l'altro Paese, l'aspetto forse più interessante del crescente impiego di mano d'opera italiana quassù è che si è dissipato in Germania l'antico e radicato pregiudizio relativo ai lavoratori italiani. Soltanto l'italiano del Nord era reputato serio e solerte, e soltanto le nostre regioni settentrionali, si credeva, potevano dare operai qualificati. Ma oggi l'operaio qualificato italiano non si può averlo, scarseggia anche da noi ed egli non ha bisogno di emigrare per ottenere un salario adeguato alle sue capacità e necessità. Dunque, volendosi mano d'opera italiana, non resta che ricorrere ai meridionali, e i meridionali godevano in passato d'una vasta fama di scensafatiche e di buoni a niente. Ora i tedeschi, in base alle esperienze fatte specie nell'ultimo anno, si sono ricreduti.

Un episodio eloquente

Qualche tempo fa uno dei maggiori e più autorevoli quotidiani tedeschi, la « Frankfurter Allgemeine », raccontava un episodio eloquente. A un caporeparto di una grande industria, si era annunciato l'arrivo imminente di operai italiani dal Mezzogiorno. Il brav'uomo montò sul cavallo di Orlando: « Italiani, per di più meridionali nel mio reparto? Mai e poi mai. Non voglio fannulloni ». Ma dovette cedere. Ebbene, dopo qualche settimana quel caporeparto diceva: « Adesso sono disposto a prendere italiani in numero illimitato. Sono abili, sono svelti, lavorano come demoni. Se capissero la lingua, i loro colleghi tedeschi avrebbero detto loro da un pezzo: « Calma, calma, andate più adagio ».

Difficoltà psicologiche

Lasciamo parlare i tedeschi. Il loro giudizio sull'italiano del Nord è rimasto immutato: è un operaio serio, che sa il fatto suo. Ma il lavoratore fanatico è l'italiano del Sud, non si ferma mai, protesta

Anche in Australia il problema delle Case

Mille alloggi per altrettante famiglie italiane emigrate in Australia saranno costruiti grazie al contributo finanziario assicurato dall'ICLE (Istituto di credito per il lavoro italiano all'estero) in collaborazione con la « Commonwealth Bank ».

L'accordo è stato raggiunto dopo una serie di contatti ai quali hanno preso parte il Ministro degli Esteri, Pella, il Ministro del Lavoro, Zaccagnini, e i loro colleghi australiani, al fine di risolvere il problema degli alloggi degli emigrati.

Per la realizzazione del programma edilizio è prevista una spesa di oltre 7 miliardi di lire.

Nell'assegnare le abitazioni verrà data la preferenza alle famiglie numerose.

Parecchie centinaia di case saranno inoltre finanziate dall'ICLE nella Nuova Galles del Sud. Il finanziamento viene assicurato fino alla concorrenza del 70 per cento del costo delle abitazioni. La differenza viene coperta in parte dai risparmi degli emigrati e in parte ancora dall'ICLE.

È noto che l'ICLE sta mettendo a punto un progetto per favorire la costruzione di case destinate agli italiani residenti in Francia, attraverso crediti a lunga scadenza concessi ad un tasso particolarmente interessante.

se non gli fanno fare ore supplementari. Egli non è venuto in Germania col proposito di farsi un posticino comodo e di intascare un pò di quattrini. No, di quattrini ne vuole molti e per ottenerli non si risparmia, lavora appunto come un dia-

La recente emigrazione in Brasile

Secondo i calcoli dell'Istituto Brasiliano di Immigrazione, il numero degli italiani che attualmente risiedono in Brasile si aggira sui 250.000. Di essi il 72 per cento si trova nello Stato di San Paolo, il 7 per cento nel Distretto Federale, il 7 per cento nel Rio Grande del Sud, il 5 per cento nello Stato di Minas Gerais e il 4 per cento nel Paraná.

Per l'atto di richiamo in Australia

Il giornale « La Fiamma » di Sydney ha recentemente intervistato a nome della comunità italiana, un alto funzionario del Dipartimento d'Immigrazione ed ha pubblicato — al fine di una doverosa e giusta interpretazione e schiarita — quanto in merito è stato fatto notare per la comunità italiana e per tutti coloro che sono interessati a richiedere l'atto di richiamo per i familiari.

Sono ammessi ad ottenere l'atto di richiamo :

- 1) *Wives* (mogli) ;
- 2) *Unmarried daughters* (figlie nubili) ;
- 3) *Parents and accompanying daughters under 16* (genitori e figlie inferiori ai 16 anni) ;
- 4) *Aged dependant relatives* (coniugati anziani a carico) ;
- 5) *Unmarried females between 18 and 35 and sisters from 16 to 35* (donne nubili dai 18 ai 35 anni e sorelle dai 16 ai 35 anni) ;
- 6) *Fiancées 18 and over and male fiancées 18 and 45* (fidanzate dai 18 anni e oltre e fidanzati dai 18 ai 45 anni) ;
- 7) *Sons and brothers and their dependants* (figli e fratelli e persone a loro carico). *Son does not include son in law and brother in law only if he is a brother of the sponsor's wife.* (In questa ultima categoria non sono inclusi generi e cognati) ;

8) *Skilled workers irrespective of relationship and irrespective of what part of Italy they come from* (operai specializzati indipendentemente dal grado di parentela e da qualsiasi regione d'Italia provengano).

Quest'ultimo comma del paragrafo è il più interessante e appiava ogni equivoca interpretazione.

Questo è il fenomeno che sbalordisce i tedeschi e tanto più li sbalordisce in quanto qui da qualche tempo in qua tira tutt'altro vento, cioè si batte la fiacca. Ne ho parlato un'altra volta e mi limiterò oggi a citare quello che ebbe a dire pochi giorni fa il dott. Paulssen, presidente della Federazione degli imprenditori, durante una discussione sulle richieste operaie di ridurre ulteriormente le ore lavorative: « Il popolo tedesco, che una volta era considerato il più laborioso d'Europa, come ancora provò luminosamente nella ricostruzione del Paese dopo il '45, ha fatto propria la morale degli scolaretti e cioè che la cosa più bella a questo mondo sono le vacanze ». Probabilmente è un effetto del crescente benessere.

Notano i tedeschi: « La mano d'opera italiana non è dunque a buon mercato e, se si cerca di pagare l'italiano meno del tedesco, lo si offende, come non si potrebbe peggio, nella sua suscettibilità ». Franca-mente i nostri connazionali non hanno torto a non tollerare discriminazioni.

Si è pure capito in Germania che l'operaio italiano va trattato diversamente dal tedesco. La psicologia e la mentalità dei due popoli sono molto diverse; talvolta letteralmente opposte. La natura dell'italiano, in particolare del meridionale, è impulsiva e passionale. Se c'è qualcosa che non gli va o se crede, a torto o a ragione, di essere vittima di un'ingiustizia, sente subito il bisogno di andare a dirlo a chi di dovere. In questo caso occorre ascoltarlo pazientemente e ragionare con lui. Se la lagnanza è giusta, se ne deve eliminare la causa; se non lo è, si deve fare opera di persuasione. Una grossa difficoltà nel dirimere queste controversie abbastanza frequenti è quella di intendersi. Gli italiani non parlano il tedesco o i tedeschi non parlano l'italiano. Non sempre si ha sotto-mano un interprete. In qualche industria, dove il numero degli italiani è ragguardevole, si è assunto adesso un interprete fisso.

Case per gli immigrati

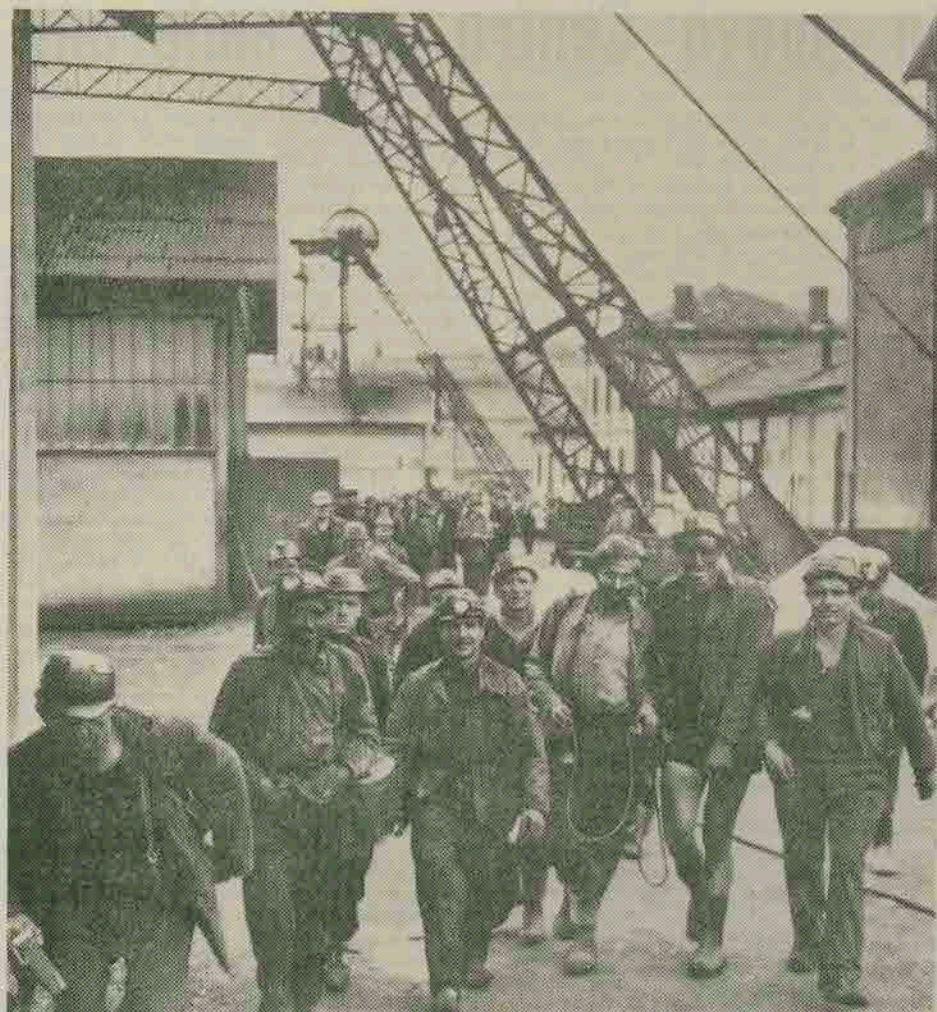
La mano d'opera italiana ha poi sempre, secondo le osservazioni dei tedeschi, anche l'aspetto negativo. Quasi tutti gli italiani

volo scatenato. La sua grande ambizione è di mandare alla famiglia quanto più denaro può, e ci riesce. Si è dato perfino il caso di italiani che minacciarono di inerciare le braccia se non potevano fare ore supplementari.

patiscono di nostalgia del proprio Paese e qualche volta la nostalgia è talmente forte e irresistibile che l'operaio pianta da un momento all'altro baracca e burattini e se ne va insalutato ospite. Può anche essere una cattiva notizia ricevuta da casa a indurlo a rimpatriare immediatamente. Secondo i dati tedeschi, gli italiani che se ne vanno prima della scadenza del termine convenuto sono circa il 10 per cento. L'italiano è pure più sensibile del tedesco al dolore fisico.

Nonostante questi inconvenienti, il rendimento complessivo della mano d'opera

italiana in Germania è stato ultrasoddisfacente, si è risolto in un'autentica sorpresa. L'italiano, specie il meridionale, ha l'intelligenza pronta, impara rapidamente, si impratichisce nel giro di pochi giorni del meccanismo della lavorazione in serie. Oggi egli è molto apprezzato e ancor più desiderato. A Roma si vorrebbe, com'è comprensibile, che i lavoratori italiani reclutati quassù e soddisfatti del trattamento di cui godono, potessero rimanere in Germania definitivamente. Lo Stato italiano sarebbe pure disposto, sentivamo dire dall'on. De Martino, a contri-



Anche in Germania molti italiani sono addetti alle miniere.

buire alla costruzione di case di abitazione nelle quali col tempo, gli operai immigrati potessero diventare proprietari di un loro appartamento.

Da parte tedesca, e anche questo è comprensibile, vi è una certa resistenza a concedere permessi permanenti di lavoro. Oggi infatti, siamo in periodo di alta congiuntura e il ministro dell'Economia, Erhard, com'è noto, è convinto che la prosperità debba svilupparsi all'infinito. Ma non si sa mai. E, se all'attuale prospe-

rità dovesse malauguratamente subentrare una crisi, è evidente che prima dei tedeschi si licenzierebbero i lavoratori stranieri.

In linea generale, italiani e tedeschi vivono in buon accordo. Liti e baruffe avvengono raramente. A quanto pare, sono più frequenti fra italiani. Un giornale tedesco commenta: il contrasto proverbiale tra prussiani e bavaresi non è una specialità della Germania. Esiste anche in altri Paesi. Consoliamoci.

MASSIMO CAPUTO.

Un nuovo Centro per emigranti

Nel gennaio 1960, inizierà la sua attività il Centro internazionale di formazione professionale per emigranti, sorto a Salerno per iniziativa del governo italiano in base ad un progetto approntato ed approvato dal CIME.

Il Centro, costruito con i criteri più moderni della tecnica ed attrezzato con tutti i macchinari necessari, è destinato a formare lavoratori emigranti sulla base delle richieste dei Paesi d'immigrazione, nel campo della metalmeccanica, dell'elettrotecnica e dell'edilizia.

Nel Centro a regime convittuale saranno ospitati annualmente (in due turni semestrali), 720 allievi, di cui 350 nella sezione oltremare e 370 nella sezione europea. Tecnici internazionali apporteranno il loro contributo di conoscenze e di suggerimenti per il migliore svolgimento di speciali programmi di insegnamento, secondo il sistema BIT (Ufficio internazionale del lavoro); i programmi comprenderanno anche l'insegnamento della lingua del Paese di immigrazione.

Per quanto riguarda la sezione oltremare, il Consiglio del CIME ha deciso di contribuire alle spese del Centro con un importo pari a dollari 298 mila di cui dollari 100 mila a titolo di sovvenzione globale « una tantum » e dollari 198 mila sulla base di un contributo pro capite calcolato in ragione di dollari 660 per ogni allievo formato, fino alla concorrenza di un numero massimo di 300 allievi che abbiano terminato i corsi ed emigrino, in seguito, oltre oceano.

Per quanto riguarda la sezione europea, si ritiene che i Paesi, i quali hanno interesse a reclutare in Italia lavoratori qualificati, contribuiranno in proporzione al numero degli elementi per i quali sarà richiesto che il Centro curi la formazione professionale.

Il governo italiano, tramite le sue rappresentanze nei Paesi europei interessati, ha fatto sapere che detti Paesi dovranno tempestiva-

mente avanzare richieste per la istituzione dei corsi desiderati, specificando la qualifica ed il numero degli allievi richiesti e garantendo che questi ultimi, una volta completati i corsi e superato favorevolmente l'esame finale di idoneità, saranno collocati al lavoro.

Potranno essere ammessi a frequentare i corsi i lavoratori disoccupati, celibi, di età non inferiore ai 18 anni e non superiore ai 28 (qualifiche: tornitori, fresatori, aggiustatori, modellisti in legno, cementisti, carpentieri, saldatori, battilastra), iscritti da almeno dieci giorni prima della data di presentazione delle domande ai competenti uffici di collocamento, purchè siano muniti di almeno uno dei seguenti requisiti:

a) diploma di scuola tecnico-industriale o di istituto professionale industriale, nella specializzazione di mestiere, più un anno di pratica nel mestiere stesso;

b) diploma di scuola di avviamento industriale con almeno tre anni di pratica professionale nel settore di « qualifica »;

c) licenza elementare (o istruzione equivalente) con almeno quattro anni di pratica nel settore di « qualifica »;

d) frequenza con esito positivo dei corsi « Vocational training » del « Cime » (Comitato intergovernativo migrazioni europee).

Per l'ammissione ai corsi dovranno essere presentati i seguenti documenti in carta libera agli uffici provinciali del Lavoro: domanda di ammissione; certificato di stato civile; certificato di studio e di lavoro; atto di assenso di espatrio, da parte dei genitori o di chi esercita la patria potestà (per i minori di 21 anni); certificato generale penale e civile e certificato di carichi pendenti.

Poichè i posti dei corsi sono limitati, gli interessati dovranno, nel frattempo, presentare copia della domanda di ammissione al Centro internazionale di formazione professionale — Torre Angellara — Salerno.

Il piccolo Raimondo nel presepe

Sabato scorso fummo avvertiti che un piccolino di alcuni giorni viveva con i genitori in una catapecchia alla periferia della città. Tanto periferia che, quando ci siamo recati sul posto nello stesso pomeriggio, non solo ad un certo punto quelli di Chene Bourg non sapevano nemmeno indicarci il sentiero (chemin Anjoulaz) ma si dovette fermare la macchina perchè la stradiciola finiva. C'era difatti a cinquanta metri una catapecchia. Pioveva a dirotto: eravamo sull'imbrunire. Appiccicato al vetro di una porta ci stava il viso di una vecchia: «Stia qui la famiglia X...?». «No, no, stanno là». «Ma dove, santo Paradiso?». Non si vedeva più niente: sembrava che il mondo finisse là.

Però, guardando proprio bene, al di là di una siepe, c'era ancora qualche cosa. Ci avviammo verso il punto indicato. La vecchia ci grida dietro: «Stanno bene là dentro, sapete!».

Bisogna abbassarsi per entrare: c'è una donna con qualcosa tra le braccia; spunta fuori la testina di un bambino. Non c'è luce: accende una candela. Non c'è acqua, se non la pioggia che batte di sopra e di fianco sulle tavole di legno con cui è fatta l'intera baracca. Ma l'affitto è di 50 franchi al mese.

Piove ma ci viene di pensare al fuoco: perchè? Perchè proprio lì vicino pochi mesi fa è bruciato tutto ed una famiglia italiana con due bambini ha appena avuto il tempo

di fare un salto e tutto è crollato, tutto è finito.

L'interno non è più di 4 metri per 4. Fa freddino, e alla notte?

Arriva il marito e altra gente. Ci si racconta che il bambino è nato alle tre di notte. In clinica si era detto alla madre che non era ancora il momento. L'autolettiga non aveva potuto portarsi fino alla capanna quando portò alla maternità mamma e bambino: occorre la barella.

«E' battezzato il bambino?», abbiamo chiesto. «No, lo portiamo alla Cappella Italiana perchè una gentile signora della Cappella è venuta a trovarci».

La nostra macchina ci aspettava fuori nella stradiciola. «Allora tutti in macchina, a battezzare!».

Il piccolo Raimondo è diventato figlio di Dio, ma ha freddo perchè non ha una casa.

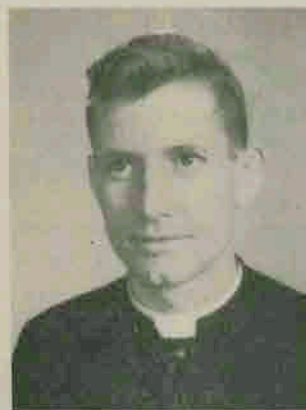
(da L'ECO D'ITALIA)

Che ora segna il vecchio orologio? **L'ora di rinnovare l'abbonamento!**





P. Ervino Vivian



P. Laurindo Guizzardi



P. Giovanni Corcagnani

Il giorno 29 novembre, «Giornata Nazionale dell'Emigrante» la Televisione italiana ha trasmesso un servizio dal titolo «La vita comincia domani», dedicato all'assistenza agli emigranti.

Nello stesso giorno, nella Casa Madre di Piacenza i chierici hanno presentato un riuscito lavoro teatrale, illustrante le ansie apostoliche del «Padre degli emigrati», Mons. Scalabrini.



Il giorno 20 dicembre, S.E. il Card. Marcello Mimmi, nella Cappella della Casa Generalizia in Roma, ordinerà sacerdoti i diaconi Ervino Vivian, Laurindo Guizzardi, Giovanni Corcagnani. Ai neo-leviti il nostro fervido augurio.

Ricordo del Dott. Calonzi

Non vogliamo che trascorra l'anno 1959 senza ricordare la nobile e cara figura del Dott. Augusto Calonzi, spentosi serenamente il 2 luglio 1959 in Roma.

Per tanti anni prodigò le sue cure, con amore e competenza ai Padri e chierici della Comunità Scalabriniana di via Calandrelli.

Il nostro ricordo è commosso e duraturo, il nostro suffragio doveroso.



Indice dell'annata 1959

N. B. — Il n. 2 (febbraio) è stato sostituito dall'opuscolo « Non resterai solo », illustrativo dell'Opera Scalabriniana di Osimo, l'Istituto S. Carlo per i figli degli emigranti.

EDITORIALI		N.	Pag.
P. G. B. Sacchetti	: Emigrazione e Mercato Comune	I	5
»	: Italianità	III	1
»	: Nord e Sud	V	1
»	: 1° luglio: Anno internazionale del profugo	VII-VIII	1
»	: Alternative e principi	X	1
»	: Vecchia patria	XII	1
RIEVOCAZIONI RELIGIOSE			
† Angelo G. Roncalli	: Madre Comune	IV	1
† Geremia Bonomelli	: Ricordo di Mons. Scalabrini	VI	1
—	: Il Papa e gli emigranti	IX	1
—	: Giornata Nazionale dell'emigrante	XI	1
Giuseppe Toniolo	: Ricordo di Mons. Scalabrini	XI	3
ARTICOLI DI CARATTERE GENERALE			
Bruno Zuculin	: Il costo della vita all'estero	IV	3
Maria Navone	: Lontane da casa	IV	6
Lino Facco	: Crepuscolo dell'emigrazione?	VII-VIII	3
AMERICA LATINA			
P. Alfredo Bona	: Un continente in attesa	III	9
»	: »	IV	13
»	: »	V	8
P. Coleman	: Il cattolicesimo nell'America Latina	XI	5
ARGENTINA			
P. Luciano Baggio	: Vita italiana a Buenos Aires	I	7
»	: »	III	13
»	: »	IV	8
»	: Raul Scalabrini « il solitario »	IX	13
AUSTRALIA			
P. Giorgio Baggio	: Tra i pascoli di Lismore	VI	7
—	: 4 insidie per gli italiani in Australia	VII-VIII	13
—	: Ricordi di un Delegato Apostolico	X	15
BELGIO			
P. Giacomo Sartori	: Minatori	III	3
»	: Seconda patria	VI	3
»	: La crisi carbonifera in Belgio	IX	2
»	: Tutti assolti a Marcinelle	XI	11
Suor Giacinta	: Le Suore Italiane tra i figli dei minatori	XII	8
BRASILE			
P. Francesco Corso	: Villa Feliz ha un avvenire	IX	11
CANADA*			
P. Giovanni Bonelli	: Dono agli italiani di Edmonton	V	6
Piero Accolti	: Come vivono gli Italiani	VI	12
g. h. s.	: Taccuino del Canada	XII	3

FRANCIA			
P. Antonio Perotti	: Politica immigratoria in Francia	VII-VIII	5
»	: »	IX	5
GERMANIA			
Massimo Caputo	: Benvenuti dal Sud	XII	12
INGHILTERRA			
P. Walter Sacchetti	: Peterborough	V	13
—	: Missione a Bedford	VII-VIII	9
ITALIA			
Rodolfo Abram	: Trentini nel mondo	I	11
—	: Cappellani di bordo	VII-VIII	11
—	: Osimo	X	20
Rosario Rotolo	: Pioggia d'oro da Saturno	XII	6
—	: Un nuovo centro per emigranti	XII	16
RHODESIA			
Giorgio Ceccherini	: Vittoria sul fiume	I	14
Vito Magliocco	: Italiani in Rhodesia	XI	15
STATI UNITI			
P. Tarciso Bagattin	: Questa è la mia scuola	IV	10
P. Giulio Tassarolo	: Attività sociali tra gli italiani in America	V	8
»	: Emigranti fuori quota	X	3
M. & M. La Cava	: C.M.O.A. o « la via del ritorno »	IX	9
P. Giuseppe Spigolon	: A Everett due volte emigrati	XII	5
—	: Cooperazione missionaria	XII	10
SVIZZERA			
P. Giuseppe Miela	: Ospedali in Svizzera	III	6
»	: Protestanti tra gli emigrati	V	3
»	: Una parrocchia come una diocesi	X	10
—	: Eco di Soletta	VII-VIII	16
VENEZUELA			
P. Giovanni Simonetto	: Per le vie di Caracas	III	12
RACCONTO DEL MESE			
P. Giulio Tassarolo	: Una scoperta avventurosa	I	16
Astarotte	: In margine al grande sciopero	III	16
»	: Maledetti crumiri!	IV	17
»	: La morte di Bastian	VI	16
P. Paolo Piron	: Fuochi genovesi a Santiago	V	18
P. Aldo Montanari	: Il viaggio di Nicoletto	VII-VIII	17
P. G. B. Sacchetti	: Una emigrata d'eccezione in Inghilterra	IX	15
N. Poli	: Nun te scurdà, Camillo!	X	17
Domenico Carratelli	: Salvatore monaco buddista	XI	16
—	: Raimondo nel presepe	XII	17
IN PACE CHRISTI			
P. Giacomo Buffo	: P. Giacomo Buffo	III	19
—	: P. Giuseppe Bernardi	III	19
—	: P. Paolo Lo Porto	IV	20
RECENSIONI			
Vittorio Briani	: « L'Emigrazione italiana ieri e oggi »	IV	(III di cop.)
J. A. Hempel	: « Italians in Queensland »	VII-VIII	15
Gino Porfirio	: « Nuove vie per l'emigrazione italiana negli Stati Uniti »	IX	16
Goffredo Pesci	: « Politica e tecnica dell'emigrazione italiana »	XI	17

per voi ragazzi!

12

Supplemento a «L'Emigrato Italiano»

Non uccidere la vocazione!

La città di Colonia è ormai racchiusa nel velo della notte; ma un ragazzo veglia col cuore in ansia: attende il ritorno di suo padre, parlato quattro anni prima per la guerra mondiale. Aveva tanto pregato quel giovanetto ed ora che è certo della sua salvezza, l'attende per realizzare il suo sogno: farsi Sacerdote!

Invece il babbo torna completamente cambiato: la lunga assenza da casa, la compagnia di commilitoni disonesti, le dure traversie del fronte lo hanno avvizito nel male; e quando il ragazzo crede di poter manifestare il suo intimo desiderio si sente percosso da una cruda risposta: — No! No! Assolutamente! Preferirei vederti delinquente che prete!

Il ragazzo rimase così sconcertato ed avvilito da queste parole e più che tutto dal volto irroso del padre, che quella sera andò subito a coricarsi.

Ma non poteva prender sonno! Si rivoltava nel letto... piangeva...!

Ad un certo momento entra suo padre che, deponendo una pila di libri sul comodino, gli dice:

— Ho pensato che stanotte faticherai a dormire! Ebbene leggi questi libri che ho comperato apposta per te nel mio viaggio di ritorno!

Il figlio, rimasto solo, ebbe dapprima un gesto di disprezzo per quelle letture... ma poi nella notte — cattiva consigliera — avvilito e attratto, prese un libro per curiosità ed incominciò a sfogliarlo.

Era davvero attraente... si entusiasimò... si affondò nella lettura...!

Da quella notte cominciò la china orrenda della sua discesa: vizio... compagni... disordini... delitti e finalmente il fatto estremo.

Una notte, venuto a diveder col padre, in un momento d'ira estrasse la rivoltella e gli sparò. Il babbo si accasciò in una pozza di sangue; fu raccolto, portato all'ospedale, mentre il figlio finiva in carcere.

Alcuni mesi dopo padre e figlio sono di fronte nell'aula del processo, e quando il giudice chiede al giovane se ha qualcosa da dire, questi si leva, e puntando il dito minaccioso verso suo padre, grida:

— L'assassino è lui! Sì, lui! che mi ha ucciso la volontà di essere un uomo onesto! E avrebbe potuto sopravvivere: «...che ha ucciso la mia vocazione!».

LETTURE CHE UCCIDONO (LA VOCAZIONE... E LA BONTÀ)

«Suo figlio cosa legge?». Chiedetelo a un papà. Vi sentirete dire più d'una volta: «Mahl...» con una scrollatina da cui si può capire: non sa che cosa dire.

I padri han troppi impegni per essere costretti a fare anche il controllo di tutti quei fumetti. Le madri hanno il pensiero dei prezzi sul mercato, del manzo rincarato...

Ai bravi genitori spesso non sembra vero — con tanti guai d'intorno — di togliersi il pensiero dei figli col foglietto che costa poche lire per farli divertire.

Non sciupano le scarpe, restano buoni buoni guardando una per una le tante illustrazioni, e il babbo può dormire, specie nei di di festa o all'ora della siesta.

«Son tutte stupidaggini. E' roba da ragazzi». «In fondo è un diversivo, con tutti quei pupazzi...». Nessuno se n'accorge che, invece, il diversivo punta al cervello, al vivo.

La lotta, la violenza, l'elogio di una vita da cui l'ansia del bene sembra sia bandita, l'amore prospettato nel modo più cretino: eccolo: il giornalino.

Son cose tanto chiare, ma il pubblico le ignora. Spesso l'educatore — che vede e se ne accorge — se tenta di spiegarle si sente rimbeccato d'essere esagerato.

Più d'un onesto babbo, più d'una brava mamma vedano come è urgente cambiare ormai programma. «Suo figlio cosa legge?...». Si regoli il papà, adesso che lo sa!

PUF

La sfilata che non ha fine

« Ci sono nel mondo un miliardo e mezzo di persone che ancora non hanno sentito parlare di Cristo. Se dovessero sfilare davanti a questo Altare essi impiegherebbero 31 anni di tempo ».

(Fulton Sheen)

Dall' Antartide

Uno dei membri della spedizione americana dell'anno 1946-47 nell'Antartico, Irie William Beye, che ricevette il battesimo durante la spedizione e che fu quindi il primo battezzato nell'Antartico, entrato poi nell'Ordine Francescano, ha ora ricevuto l'ordinazione sacerdotale a Santa Barbara in California.

PASSO DI RE a 25 sillabe

For	vo	te	men	ro
ni	ca	ge	ne	sa
zio	te	re	va	sal
me,	ni	e	tan	per
ni	a	te	mez	zi

Partendo dalla sillaba nera, toccando una volta tutte le sillabe, e finendo alla sillaba che ha il punto, ricavare una frase preziosa.

Anche questa volta tra i vincitori sarà sorteggiato un premio.

Vincitore sorteggiato:

Salvato Giuseppe Cesare - Via G. B. Nievo, 4 - Vicenza.

La frase era: « L'idea missionaria coltiva il cuore, aumenta la fede suscita tra i giovani vocazioni sacerdotali ».

Tutti qualcosa

Nel corso dell'anno '58, gli operai olandesi hanno raccolto la somma di 120.000 franchi che sono stati destinati a sovvenzionare le spese di pensione di 1.348 seminaristi del corso teologico.

Invito alle famiglie

« Abbiamo ferma fiducia che la gioventù del nostro secolo non sarà meno generosa nel rispondere all'appello del Maestro, di quella dei tempi passati... »

Le famiglie cristiane perciò valutino bene le loro responsabilità, e diano i loro figli con gioia e gratitudine per il servizio della Chiesa ».

(GIOVANNI XXIII)

Che parrocchia!

All'età di 53 anni è deceduto a Point Barrow (Alaska) il P. Cunningham. La sua parrocchia è la più estesa del mondo e comprende una superficie di circa 150.000 miglia quadrate.

Il P. Cunningham disponeva di un aeroplano per visitare i suoi fedeli sperduti nell'immenso territorio.

Sacerdote a Nazareth

A Nazareth, lo scorso dicembre 1958, Mons. Hakim, vescovo di Acri, ordinava sacerdote il primo ebreo nato in Israele: P. Giuseppe Shmueloff.

Aveva combattuto in Libia con gli inglesi, durante l'ultima guerra, in una unità ebraica, e, fatto prigioniero, venne rinchiuso in un campo di concentramento in Jugoslavia. Fu là che riuscì a procurarsi il Vangelo di cui tanto aveva sentito parlare: lo comprò da un sorvegliante per sette sigarette. Il Vangelo lo avvinse totalmente a Gesù Cristo.

Pasqualino e il bue

Caro direttore,

Mia mamma ride quando legge te, allora ci vorrei fare l'inprovvisata che vedesse scritto il mio nome, mi rispondi? Se amme' mi chiedono cosa da il mucca, ci dico che da il latte. Ma il bue cosa da? Su rispondi grassie.

Pasqualino Mirso
anni 8 - Melbourne

Il bue a mungerto da' il brodo. Chi non lo sa, o Pasqualino?

Cristiani invidiabili

Quando il Giappone fu riaperto al mondo, nel 1868, dal famoso imperatore Meiji, sulla piazza di Nagasaki che si chiama ancora Piazza della Confessione della Fede, i primi missionari portoghesi che sbarcarono dalle navi del loro Paese si trovarono circondati da una folla di cristiani venuti misteriosamente dall'interno del Paese e rimasti miracolosamente fedeli alla loro fede per ben tre secoli trascorsi, privi di sacerdoti, nella clandestinità e nella persecuzione.

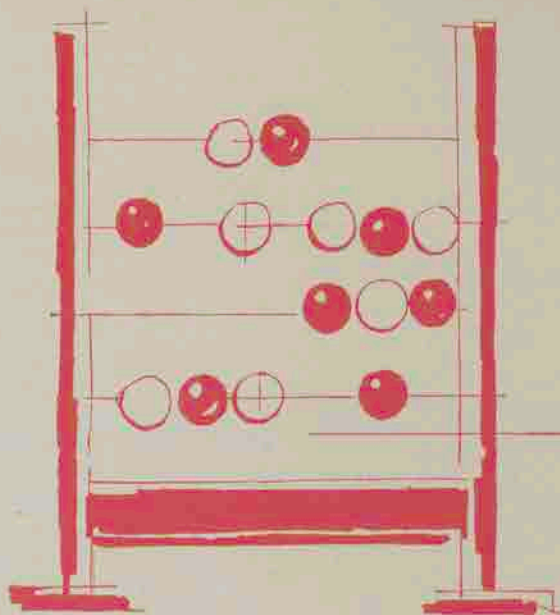
E insieme tutti ingiunochiati nella piazza cantarono tra lo stupore dei circostanti il Credo della Messa Gregoriana.

* * *

Che Cristiani invidiabili!

Noi non avremo mai il diritto di ritenervi interamente infelici, finché al mondo spunteranno i fiori, si vedranno giocare i fanciulli, e si avranno nuovi sacerdoti.

Bruce Marshall



se
dovete
recarvi
in
USA



un calcolo semplicissimo

vi convincerà della convenienza delle tariffe speciali Alitalia per la **classe economica**: sulle linee Alitalia per il nord America si risparmiano con la classe economica 125.000 lire per il viaggio di andata 225.000 lire per l'andata e ritorno rispetto alla prima classe, volando sui modernissimi DC-7C "SETTE MARI" ad oltre 600 Km./h.

roma new york

sul DC-7C classe economica

andata L. 205.400 andata e ritorno L. 369.800

tutti i giorni

ALITALIA

TUTTI I CONFORTI

IN TUTTE LE CLASSI



NORD



CENTRO



SUD



AMERICA



ITALIA

Società di Navigazione GENOVA